

# I TAROCCHI E L'ALBERO DELLA CABBALA...

Nelle parole che seguono si può trovare una spiegazione ed una motivazione alla mia profonda passione per queste carte: la sua origine mistica e divinatoria mi ha sempre affascinato così come sembra aver affascinato anche Santi come San Francesco che quando era con i giovani prendeva il Vangelo di Giovanni (costruito proprio sulla struttura della Cabbala Ebraica) e come un gioco faceva aprire una pagina a caso dei 21 paragrafi del Vangelo. Quei 21 capitoli erano simili alle 21 tavolette che venivano poste sull'altare d'oro che ricopriva l'Arca dell'Alleanza. I significati Cabalistici sono i medesimi. Sembra incredibile ma esiste un'affinità veramente profonda che descrissi nel mio "Arcani occultati" del 1990.

**COSA SIANO E A COSA SERVANO REALMENTE I TAROCCHI ANCORA NON LO SAPPIAMO CON CERTEZZA.....**

Per spiegare le origini, il significato delle figure e la composizione stessa del mazzo sono state elaborate le più svariate teorie, costruiti i paragoni più strani, ipotizzate le più diverse utilizzazioni.

Dopo cinque secoli dalla sua prima apparizione storicamente documentata, il tarocco rappresenta un mistero:

- chi lo vede semplicemente come un gioco di carte,
- chi un mezzo per scrutare nel futuro,
- chi un manuale magico,
- chi le rappresentazioni di simboli archetipici depositatisi nella memoria collettiva.

Sembra che i Tarocchi si rifacciano al Libro di Tot e Osiride (Ausar-Sargon), d'Ermete o Enoch (7° patriarca dopo Abramo).

Ogni simbolo era detto in Ebraico "Teraf" o "Terak" da cui tarocco.

I sacerdoti ebrei predicevano il futuro col sistema dei terafin cioè mediante i simboli dei Tarocchi. Gli oracoli venivano dati appoggiando le 21 tavolette sull'altare d'oro che ricopriva l'Arca dell'Alleanza....

Tutte le cose e gli avvenimenti del creato sono in relazione fra loro (ieri, oggi e domani) I Tarocchi oggi hanno simboli profondamente alterati e trasformati in figure profane che riflettono il mondo e adattati alla civiltà. (Nel mio fare artistico riproduco la mia contemporaneità su queste carte, ogni aspetto anche futile del presente lo ripropongo,

lo accosto e lo sovrappongo ai simboli profondi della verità e del linguaggio della creazione, la Cabbala. Non è un gesto mistificatorio o profano ma semplicemente un ricondurre verso la grandiosità macrocosmica e divina ogni cosa che appartiene al nostro microcosmo fatto spesso di cose anche futili.

Questa mia scelta artistica è da ricondurre al manifesto della nuova generatività dell'arte o meglio della rigenerazione o resurrezione dell'arte stessa di cui ho scritto un manifesto vero e proprio a cui vi rimando in altra parte del sito

Nella Cabbala ben diverso era il loro significato e non era certamente legato ad aspetti futili.

### ...E' MIA CONVINZIONE CHE

la ricerca di Dio debba comunque passare attraverso la conoscenza di sè e dell'albero della vita, poichè l'uomo è stato creato a immagine di esso. Questo motivo mi ha spinto allo studio ed alla ricerca dell "Albero della vita e della Conoscenza". Sì, conoscersi vuol dire vedere l'immensità dell' albero che è in ognuno di noi con tutte le ramificazioni esistenti. Fra tutti i rami del grande albero scorre la stessa linfa che li unisce. Ma qual'è questo grande albero?...è l' albero della vita o della conoscenza? La mostra effettuata nel 1997 nella prestigiosa Villa Olmo, ha dato una risposta ferma e sicura a partire dal titolo fino alle sue conclusioni: è l'albero delle Sefiroth o della Kabala, l'albero rovesciato che ha i rami in terra e le radici in cielo poichè la vita e la conoscenza sono dono di Dio inscindibile. E le 10 sefiroth sono legate da una corrente di vita che 22 sentieri esprimono...ma cosa sono queste 10 Sefiroth e i 22 sentieri?

..:Nell'ordine della conoscenza, sono le dieci luci che illuminano l'intelligenza. Nell'ordine dei nomi sono i dieci attributi di Dio. Nell'ordine della rivelazione sono i dieci aspetti sotto i quali l'essenza divina si manifesta, i dieci abiti con cui si veste, i dieci gradi profetici attraverso cui sviluppa le proprie rivelatrici comunicazioni. Nell'ordine cosmogonico, sono le dieci parole con le quali Dio ha creato il mondo, le dieci sofferenze attraverso le quali le anima e le vivifica, i dieci numeri con i quali tt è

numerato, misurato, pesato. Nell'ordine benefico, sono le dieci specie di gloria di cui godono le anime e gli spiriti puri.

I 22 sentieri rappresentano gli archetipi (ma anche gli Arcani Maggiori dei Tarocchi), cioè gli strumenti attraverso i quali la materia prende forma e diventa funzionale. Tutto il sapere ed i misteri della vita sono sintetizzati in questo albero che possiamo tentare di capire grazie al grande libro della Creazione, lo Sefer Yezirah : il più prezioso dei testi Kabalistici assieme allo Zohar.

Dalla grande potenza di questo albero hanno avuto origine una miriade di derivati magici, esoterici, alchemici, occulti e profani che invadono l'universo e che portano ombra sui profondi valori mistici della Kabala. Uno di questi derivati, forse il più allegorico ed innocuo, è quello dei Tarocchi e della loro divinazione. Si tratta di una veste artistica ( a volte di una vera e propria maschera simbolica) data nel Medioevo e nel Rinascimento da vari artisti di corte (B.Bembo,F.Zavattari, M.Da Besozzo,...) ai profondi significati della Kabala ed in particolare ai 22 segni dell'albero sephirotico che corrispondono alle 22 lettere dell'alfabeto ebraico.

Per comprendere l'importanza di questi valori Kabalistici basti considerare che gran parte dei testi Apocalittici dell'Evangelista Giovanni sono proprio costruiti sulla struttura dell'Albero Sephirotico e che grandi autori come lo stesso Gioacchino da Fiore e Pico della Mirandola (fondatore a Firenze della Scuola della Kabala-Cristiana) hanno utilizzato questo albero come base per le loro opere.

La Cabbala è quindi il linguaggio divino della creazione e come tale fa parte della più antica tradizione cristiana, basti pensare alla setta Ebraica degli Esseni...(Cristo era Essena).

Il Cristianesimo quindi possiede una filosofia e una scienza molto vasta che la Chiesa non ha voluto trasmettere se non in maniera superficiale, probabilmente per rispettare la volontà di Cristo...

...Egli infatti diceva.....-*“Non gettate le perle ai porci”*-.

Questo non voler gettare le perle ai porci (il riferimento perle= Kabala è per molti studiosi ovvio) ha fatto mantenere il livello di ricerca della verità ad uno stadio iniziale ed alquanto superficiale che ha spinto molti a cercare e ad approfondire le religioni orientali più scientifiche e filosofiche.

Questa situazione, sono certo, farà riflettere e mi auguro, da Cristiano, che il nuovo Pontefice Benedetto XVI, grande teologo, possa essere fautore di un rinnovamento spirituale, filosofico e scientifico della Chiesa che dovrà portarci verso la *“Gerusalemme celeste”*.

Per comprendere l'importanza di questi valori Kabalistici basti considerare che il testo Apocalittico e lo stesso Vangelo di Giovanni sono proprio costruiti sulla struttura dell'Albero Sephirotico (...ma solo perché, essendo rivolti al mondo ebraico, li rendeva così a loro più comprensibili?) e che grandi autori o artisti come Gioacchino da Fiore, Pico della Mirandola (fondatore a Firenze della Scuola della Kabala-Cristiana), Marsilio Ficino, Leonardo da Vinci, A.Durer, L.Lotto, hanno utilizzato questo albero come base per le loro opere. La Kabala è quindi il linguaggio divino della creazione e come tale fa parte della più antica tradizione cristiana, basti pensare alla setta Ebraica degli Esseni...(Cristo era Ebreo ed Essena). Il Cristianesimo quindi possiede una filosofia e una scienza molto vasta che la Chiesa non ci ha trasmesso se non in maniera superficiale, probabilmente per rispettare la volontà di Cristo...Egli infatti diceva..-"Non gettate le perle ai porci"-. Questo non voler gettare le perle ai porci (il riferimento perle= Kabala è per molti studiosi ovvio)ha fatto mantenere il livello di ricerca della verità ad uno stadio iniziale in quanto non necessaria poiché il Cristianesimo si basa soprattutto sulla ricerca della Fede personale verso Cristo. Il bisogno di Verità ha, negli ultimi tempi, spinto molti a cercarla nelle religioni orientali più scientifiche e filosofiche. Questa situazione, sono certo, debba far riflettere. Ma torniamo ai Tarocchi.....oggi esiste a livello internazionale un vero e proprio collezionismo di queste carte confortato da riviste specializzate e fiere espositive. I Tarocchi hanno avuto nel Rinascimento una finalità ludica con metodi e regole d'uso ancora oscuri e vennero realizzati da grandi artisti. E' ovviamente più nota la veste divinatoria proprio grazie alla struttura Kabalistica che ne è alla base. I Tarocchi vanno inseriti appieno nel contesto culturale delle Corti principesche dell'Italia Padana e sono da considerare una precisa testimonianza della Civiltà Rinascimentale Italiana. L'iconografia dei Tarocchi è legata al contesto culturale più generale, ad esempio la stella, la luna e il sole sono legate alle conoscenze astrologiche del tempo; il Papa e l'Imperatore rappresentano le figure stesse del potere, ecc.....in fondo i Tarocchi da un punto di vista ludico, ci appaiono come l'espressione della volontà di perpetuare in un gioco la realtà quotidiana, il sapere collettivo di quella società.Le origini storiche sono però ancora oscure: si hanno documenti certi solo dal rinascimento, mentre, a mio parere, l'origine va ricercata in tempi più remoti. I miei recenti studi sull'albero della vita di Otranto mi hanno portato ad individuare l'esistenza di una serie di raffigurazioni molto vicine a quelle dei tarocchi rinascimentali e quindi ad ipotizzare tale iconografia come la più antica ma anche la più vicina alle allegorie tardo-medievali (e rinascimentali). All'osservatore, è giusto ricordare che la ricerca di Verità non è obbligatoriamente

divergente dalla ricerca di Fede così come tale intreccio di sacro e profano può dar adito a delle perplessità che vorrei subito cancellare ricordando come il tutto sia riconducibile alla Kabala che non è certamente mistificazione ma rappresenta il linguaggio divino della creazione cioè la Magia (e la Magia era anticamente una pratica sacra, ispirata da Dio, e non fu certo un caso che a trovare Cristo furono proprio i tre Re Magi). In fondo mistica e ragione sono alla base del processo creativo dell'Universo.

**Ernesto Solari**

Ma torniamo ai Tarocchi.....oggi esiste a livello internazionale un vero e proprio collezionismo di queste carte confortato da riviste specializzate e fiere espositive, sempre di più gli artisti cercano di interpretarli graficamente e pittoricamente.

I Tarocchi hanno avuto nel Rinascimento una finalità ludica con metodi e regole d'uso ancora oscuri. E' ovviamente più nota la veste divinatoria proprio grazie alla struttura Kabalistica che ne è alla base. I Tarocchi vanno inseriti appieno nel contesto culturale delle Corti principesche dell'Italia Padana e sono da considerare una precisa testimonianza della Civiltà Rinascimentale Italiana. L'iconografia dei Tarocchi è legata al contesto culturale più generale, ad esempio la stella, la luna e il sole sono legate alle conoscenze astrologiche del tempo; il Papa e l'Imperatore rappresentano le figure stesse del potere, ecc.....in fondo i Tarocchi da un punto di vista ludico, ci appaiono come l'espressione della volontà di perpetuare in un gioco la realtà quotidiana, il sapere collettivo di quella società.

Le origini storiche sono però ancora oscure: si hanno documenti certi solo dal Rinascimento, mentre, a mio parere, l'origine va ricercata in tempi più remoti. I miei recenti studi sull'albero della vita di Otranto mi hanno portato ad individuare l'esistenza di una serie di particolari iconografici molto vicini al tarocco rinascimentale e quindi ad ipotizzare tale iconografia come la più antica fino ad oggi conosciuta, vicina alle allegorie medievali (e rinascimentali). Possiamo citarne alcuni esempi quali il bagatto che ritroviamo in una figura di ragazzo felice tra due alberi disposti in diagonale a ricordare la struttura dell'Aleph, l'Imperatrice e l'Imperatore che sono rappresentati dalla regina di Saba e da Re Salomone. Il carro è invece raffigurato da Alessandro Magno che ascende al cielo sul suo trono spinto da due grifoni alati; la Ruota della fortuna viene qui rappresentata da una testa di leone con la rotazione di quattro corpi, Sansone e il leone rappresentano invece la carta della Forza mentre la casa del Diavolo è la Torre di Babele.....Tale intreccio di sacro e profano può dar adito a delle perplessità che vorrei subito cancellare ricordando come il tutto sia riconducibile alla Kabala che non è certamente mistificazione ma rappresenta il linguaggio divino della creazione : cosa vi può essere di più mistico e razionale del processo creativo ?.

Ernesto Solari

## I TAROCCHI IN ITALIA

Dopo il 1440 nell'Italia del Nord esplose la moda del "ludus triumphorum". In questo gioco, le cinquantasei carte a seme italiano erano affiancate da ventidue figure allegoriche chiamate "trionfi". La sua diffusione, durante il Quattrocento, presso i ceti popolari e aristocratici è testimoniata da una discreta quantità di documenti letterari.

L'iconografia dell'epoca attesta la diffusione del gioco dei trionfi presso le corti rinascimentali. Sono validi esempi, in questo senso, gli affreschi nel palazzo Borromeo a Milano e quelli nei castelli di Pavia, Roccabianca e Issogne.

\* \* \*

Nell'immenso crogiolo di leggende che riguardano la storia delle dottrine misteriosofiche v'è almeno una certezza: la divulgazione delle concezioni esoteriche legate alla figure del tarocco cominciò con Court de Gebelin. Esse vennero ricalcate dai tarocchi Marsigliesi. Le uniche differenze riguardarono l'orientamento delle figure che fu invertito, e la figura dell'Appeso (XII) venne capovolta per rendere il concetto di Prudenza

\* \* \*

### COURT DE GEBELIN (1719-1784)

Pastore Calvinista, fu il primo ad affermare l'origine egizia dei tarocchi, fu impegnato nella lotta contro le ingiustizie sociali e fu a favore della libertà di pensiero, la sua grande passione era l'archeologia.

Intuì numerosi e profondi rapporti fra mondo Egizio e tradizione Ebraica.

“Il Libro di Toth esiste, e le sue pagine sono le figure dei Tarocchi” Ma non aveva prove poiché i geroglifici egizi non erano stati ancora decifrati. Ciò nonostante la sua chiave di lettura dei tarocchi si è delineata nel tempo come il fulcro dell'esoterismo occidentale.

\* \* \*

La totalità dei mazzi conservatisi sino ad oggi è dovuta alla committenza di nobili famiglie dell'Italia del Nord. L'esecuzione veniva spesso affidata a famosi pittori del tempo, come Michelino da Besozzo, Bonifacio Bembo o Francesco Zavattari, i quali ricorsero alle più raffinate tecniche miniaturistiche. Il procedimento più consueto consisteva nel disegnare o xilografare le immagini su pergamena o su carta a più strati, che veniva dipinta con tempere resinose. Successivamente, alcune parti delle figure e degli sfondi venivano ricoperte da sottili lamine d'oro o d'argento e poste in risalto con delicate punzonature. Grazie a queste particolari caratteristiche le carte miniate hanno potuto conservarsi pressochè intatte nel corso dei secoli. Si conoscono circa ottanta trionfi appartenenti a venti mazzi diversi, tutti incompleti.

Anche a Mantegna (o alla sua scuola) sembra si possa attribuire una raccolta di tarocchi.

Sono però solamente 15 le figure della serie che trovano una certa corrispondenza in quelle degli Arcani Maggiori...

Se ne conoscono due serie la E e la S: questi tarocchi costituirebbero più propriamente un libro figurato avvicicabile ad altri testi ad alto contenuto simbolico ed ermetico come l'Hypnerotomachia Poliphili (sogno della battaglia d'amore di Polifilo), stampata a Venezia nel 1499, gli Hieroglyphica di Horapollon del 1551, e la Symbolicae quaestiones di Achille Rocchi del 1571.

Tramite l'analisi del contenuto figurativo delle diverse tecniche di esecuzione e dei riferimenti araldici (stemmi e motti) presenti su alcune immagini, è stato possibile individuare due

principali committenze, i Visconti-Sforza di Milano e gli Este di Ferrara, che facevano riferimento a due differenti scuole pittoriche

Quella Milanese, estremamente compassata ed elegante, conobbe molto presto una rigida codificazione delle singole immagini.

La scuola ferrarese, istintiva e giocosa, era invece caratterizzata da una maggiore fantasia, segno evidente della diversa considerazione in cui erano tenute le allegorie trionfali.

Il gioco del tarocco occupa un posto decisamente unico nella storia del costume in Europa. Nato nelle corti rinascimentali dell'Italia del Nord probabilmente come passatempo didattico, venne subito accolto presso i ceti popolari come gioco d'azzardo.

Nel Cinquecento varcò i confini della Penisola e diventò uno dei giochi più in voga in Francia e in Svizzera. Poi incalzato da giochi più moderni, si avviò velocemente verso l'oblio. Ma per poco.

Alla fine del Settecento venne riscoperto da un archeologo francese appassionato di esoterismo, che vide nelle figure dei Tarocchi le pagine di un antico libro egizio.

La notizia fece scalpore e suscitò da una parte la fantasia di maghi e ciarlatani, e dall'altra la curiosità degli storici. In seguito, una folla di letterati, filosofi, occultisti, psicologi e antropologi si è avventata sul gioco.

### ...ERA UN GIOCO DIDATTICO ?

Da studi e ricerche recenti ha preso corpo l'ipotesi che si trattasse originariamente, di un gioco didattico, una specie di almanacco figurato che raccoglieva gli aspetti fondamentali della cultura medievale:

- il Papa, l'Imperatore e l'Imperatrice erano i rappresentanti del potere spirituale e temporale;
- il Carro trionfale simboleggiava il potere militare;
- le Virtù cristiane, il Diavolo e il Giudizio Universale, al pari della Ruota del Destino, del Matrimonio, dell'Eremita (cioè il Tempo) e della Morte, erano allegorie ricorrenti nelle cattedrali Romaniche e gotiche;
- le Stelle, la Luna e il Sole erano il ricordo delle conoscenze astrologiche dell'epoca;
- il Matto, il Giocoliere e il Traditore (l'Appeso) erano personaggi che, per qualità o difetti, emergevano dalla massa anonima,
- le figure dei Valletti, dei Cavalieri, delle Regine e dei Re rappresentavano la gerarchia di corte.

\* \* \*

E' probabile che le intenzioni dell'anonimo inventore fossero proprio quelle di rappresentare le categorie del mondo visibile e invisibile secondo il pensiero rinascimentale:

- le condizioni degli uomini (Matto, Artigiano, Papa, Imperatore, Fante, Cavaliere,...),
- le forze che li dirigono (Luna, Sole, Stelle),
- il loro destino (Morte e Giudizio Finale).

...intorno al 1560 si presentano le figure dei tarocchi in forma filosofica, come rappresentazioni della vita materiale degli uomini, con i loro pregi e difetti, e il loro cammino di perfezionamento spirituale che li conduce al cospetto di Dio.

Tra gli inizi dell'Ottocento e la metà del Novecento tutte queste idee continuarono a venire coltivate all'interno di numerose confraternite occultistiche francesi e inglesi, e le figure dei tarocchi vennero investite di nuovi concetti filosofici.

Fu grazie alle opere di Elifas Levi, e in particolare al suo Dogme et Rituel de la Haute Magie, stampato a Parigi nel 1855, che il gioco dei tarocchi si trasformò in un autentico manuale magico e divenne parte integrante del patrimonio delle società esoteriche occidentali.

Così, adattandosi all'orientamento di questa o quella società segreta, le immagini del gioco assunsero le spoglie più svariate: di volta in volta egizianista, cabbalistica, ermetico-alchemica, astrologica, ecc..

In definitiva i Tarocchi appaiono, oggi, come un'espressione della volontà di perpetuare in gioco la realtà quotidiana, il sapere collettivo della società cortese, ma solo con un grande sforzo dialettico che riconduca all'arte, al pensiero e alla storia medievale, è possibile decifrare gli infiniti "misteri" legati alla sua leggenda.

Una pratica diffusissima era il gioco dei tarocchi "appropriati", che poteva assumere di volta in volta connotazioni burlesche, poetiche o culturali...

## IL GIOCO DEI TRIONFI

Nei salotti aristocratici rinascimentali il gioco dei trionfi era al centro di raffinati divertimenti consistenti nell'inventare sonetti cortesi o nel rispondere a domande di vario tipo, attinenti alle carte estratte dal mazzo.

In pratica, questi giochi avevano sempre un intendimento didattico, e il loro scopo era quello di acuire lo spirito unendo l'utile al dilettevole.

Anche i giochi di presa, come lo sbaraglino e il passadieci, avevano originariamente le stesse finalità, dovendo il giocatore ricordare le carte gettate, il punteggio e le combinazioni. Ma ben presto questi svaghi si trasformarono in giochi d'azzardo.

## COME SI SVOLGEVA IL GIOCO

Al gioco potevano partecipare numerose persone;

tutti sceglievano una figura e, a turno, ciascuno doveva intervenire con una dichiarazione relativa al ruolo prescelto.

Gli altri giocatori dovevano poi scoprire quale fosse questo ruolo, ponendo domande o rispondendo a quesiti.

I giochi di tarocchi appropriati ebbero un grande seguito, e a questa pratica si ispirarono poeti e letterati cinquecenteschi per composizioni di vario tipo. Infatti, i ventidue trionfi venivano usati per definire, lodare, e spesso schernire anche pesantemente un gruppo di persone, associando a ciascuna di esse una carta che ne ricordava i tratti del carattere o del fisico.

Sono famose, a questo riguardo, opere come "la Pasquinata" per l'elezione di Adriano VI (1521) di Pietro Aretino, o i "Tarocchi in laude delle gentildonne di Vinegia" (1534) di Troilo Pomeran, ma vi sono numerosi altri esempi che testimoniano il perdurare nei secoli di questo tipo di satira.